

Dell'armeno Arutunian il brillante ed estroverso **Concerto per tromba** (1950) è forse in assoluto la pagina più celebre: brano scintillante e funambolico, dai risvolti per così dire cinematografici (non a caso Arutunian fu prolifico autore di colonne sonore), ma anche con ripiegamenti intimistici e tratti di melanconia tipicamente caucasica: in bilico tra echi di Borodin e suggestioni *à la manière* di Khachaturian.

Infine, in chiusura di serata, il polacco Moritz Moszkowski che fu celebrato e apprezzato virtuoso della tastiera. Ascoltarne una spumeggiante pagina in parte datata se pur ricca di appeal (**Chanson Bohème** 1906), coi suoi ben più che allusivi riferimenti all'immortale capolavoro di Bizet, sarà il modo migliore per coronare un programma a suo modo unico.

Attilio Piovano



Vincenzo Atanasio

Diplomato in tromba col massimo dei voti e lode al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Paolo Russo, ha conseguito il biennio specialistico in tromba con Roberto Rossi e Fabiano Cudiz. Ha collaborato con gruppi cameristici e orchestre, quali Trio Debussy per Unione Musicale, l'Orchestra G. B. Polledro, l'Orchestra della De Sono, l'OFT, l'Accademia Corale S. Tempia. Ha eseguito *Per questo* per soprano e tromba davanti al compositore Giacomo Manzoni con Maria Valentina Chirico durante il programma *Nessun dorma* su Rai 5. Ha inoltre conseguito presso il Politecnico di Torino la laurea di I livello in Ingegneria Meccanica e sta frequentando il corso di Laurea Magistrale.

Maria Valentina Chirico

Si laurea in musica vocale da camera con il massimo dei voti e lode sotto la guida di Erik Battaglia, presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Si è esibita per numerosi festival quali MiTo-Settembre Musica, De Sono, Museo Nazionale del Cinema, Unione Musicale, Festival Espressionismo,

Chamoisic, MOF-Marchesato Opera Festival, Livorno Music Festival, Bari International film e tv festival e Teatro Petruzzelli. Nel marzo 2019 debutta nel ruolo di Pinocchio nell'opera contemporanea omonima di Valtinoni, presso il Teatro Regio di Torino.

Andrea Stefenell

Diplomato con il massimo dei voti con Maurizio Barboro, consegue inoltre la laurea di II livello ad indirizzo concertistico con Claudio Voghera, col massimo dei voti e lode. Frequenta il Sommerkurse del Mozarteum di Salisburgo nella classe di Dmitri Bashkirov. È attivo come accompagnatore, anche nell'ambito di *masterclasses* (Settimane musicali Melos Artemusica, Europa Cantat, Musica Estate a Bardonecchia, Professione Orchestra-Rai) e concorsi internazionali (Mazzacurati, Chieri, Moncalieri). Dal 2015 a oggi è collaboratore al pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Prossimo appuntamento: lunedì 11 novembre 2019

Elizabeth Wilson

Musica: specchio dell'anima russa/sovietica del Novecento
conferenza con proiezioni di filmati d'epoca

Maggior sostenitore



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO



REGIONE PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
classica



2019

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2020**

Lunedì 4 novembre 2019 - ore 18,00

Vincenzo Atanasio *tromba*
Maria Valentina Chirico *soprano*
Andrea Stefenell *pianoforte*

Brandt Prokof'ev *Obukhov*
Goedicke Kapustin *Rachmaninov*
Arutunian *Moszkowski*



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXVIII edizione

5° evento

Vassily Brandt (1869-1923)

Concertpiece n. 2 op. 12

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata n. 3 in la minore op. 28

Nikolaj Obukhov (1892-1954)

Four Balmont Songs:

Je t'attendrai. N'attends rien.

Le sang. Berceuse d'un Bienhereux

Aleksandr Goedicke (1877-1957)

Concert Etude op. 49

Nikolaj Kapustin (1937)

dagli Eight Concert Etudes op. 40:

Prélude. Rêverie. Toccatina

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Son (Der Traum) op. 38 n. 5 (F. Sologoub)

A-Oo (War es in Traum) op. 38 n. 6 (C. Balmont)

The Migrant Wind op. 34 n. 4 (C. Balmont)

Alexander Arutunian (1920-2012)

Concerto per tromba in la bemolle maggiore

Andante maestoso. Allegro energico.

Meno Mosso. Tempo I. Cadenza e coda

Moritz Moszkowski (1854-1925)

Chanson Bohème (dall'opera *Carmen* di Bizet)

Un programma - più ancora - una commistione di generi e risorse vocali-strumentali davvero singolare, quella posta in atto in occasione del concerto odierno. E verrebbe da intitolarlo 'Dalla Russia con amore' (e non solo), parafrasando un celebre titolo cinematografico. Ecco dunque gli 'ingredienti': una tromba, un soprano e un'immane pianoforte a sostenerli, ma anche impegnato sul *côté* solistico; una manciata di autori celebri e alcuni un poco meno noti, titoli che già solo a leggerli vien voglia di ascoltare. E le sorprese non mancheranno: i russi a far la parte del leone. A partire dall'ottocentesco Vassily Brandt, trombetta di vaglia, didatta e compositore, prima tromba al Bolshoi e professore di cornetta al Conservatorio di Mosca (dove si occupò anche di strumentazione per banda). Il suo impegnativo ed effettistico **Pezzo da concerto op. 12** è pagina gradevole, in grado di porre in luce le doti di virtuoso del solista. 'Punta' su un calibrato mix di melodia e brillantezza, e pazienza per una certa innegabile verbosità.

Poi ecco di Prokof'ev la pianistica **Terza Sonata** messa a punto nel 1917 nella sua veste definitiva, e dunque frutto già maturo di un assai più che promettente compositore all'epoca ventiseienne. Ma è straordinario rilevare come abbozzi del lavoro risalirebbero addirittura al 1907, quando Sergej di anni ne aveva solamente sedici: non a caso egli la sottitolò espressamente 'da vecchi quaderni'. C'è già tutto Prokof'ev in questa notissima composizione tagliata in un solo movimento: il suo percussivismo, così peculiare, ma anche quel suo lirismo strano e lunare, un certo *humour* agrodolce e una scrittura angolosa e acuminata come un quadro cubista, talora forsennata che incatena l'ascoltatore, giù giù sino all'irresistibile e tellurica conflagrazione conclusiva volta a strappare l'applauso.

Con il russo Obukhov entra in gioco la voce; formatosi in patria si trasferì a Parigi dove ebbe modo di approfondire la strumentazione con Ravel, mentre frattanto si manteneva facendo il muratore. Influenzato dai Rosacroce, rivela una vena misticheggiante non estranea a Skrjabin. Di temperamento decisamente modernista, preconizzò l'impiego di nuovi strumenti antesignani delle Onde Martenot e della moderna elettronica, in particolare trattò la voce con avveniristica spregiudicatezza. Ne sono testimonianza le quattro **Liriche** che ci vengono proposte, su testi del poeta russo Kostantin Balmont, significativo esponente di Simbolismo e Decadentismo: pagine impregnate di umori già espressionisti e alimentate ad un lirismo dalla drammaticità tesa, irrimediabilmente cupa, con la voce spesso spinta al sovracuto e con barbagli nella parte strumentale che paiono stalattiti, ma altresì terrificanti incursioni nel grave. Pagine invero non prive di fascino, in grado di mettere a dura prova la voce, richiedendo non comuni doti interpretative e tecnica solidissima.

A controbilanciare sanamente gli abissi di tetraggine dei brani vocali, ecco il brillante **Studio da concerto op. 49**, protagonista nuovamente la tromba, un fuoco di fila di pirotecniche *trouvailles* di fronte alle quali è davvero difficile restare indifferenti. Ne è autore il prolifico Goedicke appartenente ad una famiglia di musicisti tedeschi giunta in Russia al seguito di una compagnia di opera e prosa: pianista, organista e compositore di vaglia, come il nonno ed il padre, fu attivo a Mosca dove venne insignito di prestigiosi premi ed operò anche in qualità di apprezzato didatta. Pianoforte protagonista invece con i tre brani in programma del vivente Nikolaj Kapu-

stin, pianista e compositore ucraino attento a mescolare con gusto solida classicità formale, echi jazzistici - in special modo - ed altro ancora. Dagli **Otto studi da concerto op. 40** (1984) ascoltiamo l'iniziale *Prélude* innervato di brio e di sincopi di natura cariocca, moderna rivisitazione di un *perpetuum mobile*. Di grande efficacia poi anche l'incandescente *Toccatina* (che figura in terza posizione entro la raccolta) dagli insistenti ribattuti in salsa *swing* e dagli echi skryabiniani: due pezzi di sicura presa ad incastonare una pagina appena un poco più evanescente (*Rêverie op. 40 n. 2*) dalla chiara forma tripartita e dalle perlacee iridescenze - non immemore di Arenskij e Liapunov, ma anche di certo Rachmaninov - dove una linea melodica al basso viene istoriata di figurazioni ancora una volta smaccatamente jazzistiche alla destra.

E proprio Rachmaninov compare in terzultima posizione. Non già di pagine pianistiche si tratta bensì di liriche, le prime due tratte dall'**op. 38** composte nel 1916 con dedica al soprano Nina Koshetz: se la *n. 5* affascina per l'incorporea 'sospensione' onirica, con quella linea melodica suadente ed effusiva e un accompagnamento quasi raveliano, la *n. 6* sfodera una raffinata eleganza, tra *Jugendstil* e avvisaglie espressioniste. Infine la nostalgica e struggente *n. 4* dalle **14 Mélodies op. 34** (1912). Pagine a dir poco incantevoli in grado di svelarci un lato intimista e meno plateale del mitico Rach dalle enormi mani e dalle dita d'acciaio.

Storia di una singolare liaison (ovvero, i destini incrociati)



Era nata nel 1891 (o forse nel '94, magari si era tolta qualcosa) e dunque era circa vent'anni più giovane di Sergej. Avviata a una apprezzabile carriera, all'epoca della dedica dell'*op. 38*, l'allora fascinosa e talentuosa Nina Koshetz era in auge al moscovita Théâtre d'Hiver; al pianoforte l'accompagnava nientemeno che Horowitz. Chissà se il serio Rachmaninov se ne innamorò davvero... Varie voci circolarono. Di certo c'è che la bella Nina lasciò poi la Russia e proseguì una carriera in Europa e negli USA (cantò a Chicago nella *première* dell'*Amore delle tre melarance* di Prokof'ev); ad impressionare Sergej erano stati il timbro raro e l'incisiva personalità. I loro destini si incrociarono ancora oltreoceano; fece l'attrice per il cinema, a Hollywood, e aprì un ristorante che poi fallì nel 1942. Solamente un anno dopo Sergej avrebbe terminato i suoi giorni, nella villa di Beverly Hills. Quando era ormai mortalmente malato, Nina andò a trovarlo. Chissà cosa si dissero...

Ma questa è un'altra storia.